

IL GIORNO 16 SCELBA PORRA' LA FIDUCIA SUL RINVIO DEI PATTI AGRARI

Il voto del P. R. I. contro il governo mette in imbarazzo i socialdemocratici

Il PSDI vorrebbe "chiare", dopo l'elezione presidenziale - I commenti a Montecitorio - Numerosi incontri fra capi partito - Il viaggio di Scelba in America e le mire inglesi sul nostro petrolio

so. Verogna per noi, il glorioso che i nomi degli ammiragli Campioni e Mascherpa, o del generale Gandini, dovessero venire confusi con quello del generale Messe. C'è qualcuno che ha dimenticato, ebbene, che la vecchia classe dirigente fascista e non pochi suoi servitori, generali indigeni o non generali, sono stati messi sotto processo dalla Repubblica italiana, anche se questo non è stato il caso di Messe e che cose di fuoco sono state scritte e provate, non da parte comunista, sulla condotta della guerra fascista e le responsabilità di chi vi ebbe le mani in pasta. Coloro che sono sempre stati in ridicolo, vorrebbero ora approfittare per rivalutare se stessi e gli altri? Morito Graziani, si è trovato Messe per riempirlo e largirgli assente lo stesso identico ruolo? E' davvero eloquente il fatto che un personaggio come Messe abbia accusato di diserzione il compagno Sereni? Mentre Messe era addetto ai suoi intrighi, il comunista Sereni veniva condannato dal Tribunale speciale fascista a 20 anni di carcere, e veniva in conseguenza di ciò discriminato ed escluso dall'Esercito (anche allora c'erano le discriminazioni...) Il comunista Sereni seppur condannato non ricercare le truppe italiane da cui era stato allontanato e combattere tra di esse e con esse, nella Francia occupata. Fu proprio Sereni che prese in contatto i soldati italiani del corpo di occupazione, con essi stampò e diffuse a decine di migliaia di copie un foglio intitolato «La voce del soldato», la cui parola d'ordine fondamentale era di «salvare l'Italia dalla disfatta», «cacciare tedeschi e fascisti»; i tempi in cui Messe portava alla disfatta i suoi soldati, erano anche i tempi in cui Sereni e gli altri capi emigrati, pagando di nuovo di persona con soldi e sottufficiali sotto il tribunale di guerra della quarta armata, preparata all'opposto la riscossa della guerra nazionale e di liberazione nazionale!

Da Togni a Messe. Proprio questo, la riscossa nazionale guidata dall'antifascismo militante, è ciò che è responsabile della disfatta che avrebbero offerta. Il giorno, appunto, e sempre quella rivalutazione del fascismo e l'attacco alle origini della democrazia italiana. L'operazione Togni e l'operazione Messe erano lo stesso marchio, anche se lo strumento adoperato per la seconda è ancora più goffo e compromettente del primo. Più compromettente per la fisionomia del protagonista, per il terreno prescelto e per la politica estera. L'aggiungimento senza veli all'imperialismo americano e al militarismo tedesco — e infine per le conseguenze che già qualcuno ha osato trarne. Non è davvero un «Tempo», giornale da cui Messe notoriamente pontifica, abbia minacciato il Parlamento di azioni squadriste su più larga scala di quelle sino a tentate e abitate offese alle istituzioni parlamentari. Parafasando l'inevitabile fascista dell'aula sorda e grigia: un episodio, questo, su cui la Presidenza del Senato e la Magistratura avranno modo di pronunciarsi.

Ciò che alla fine resta da dire è questo. Fino a ieri, i nostri socialdemocratici, repubblicani, democristiani, liberali, e quanti fra essi si richiamano all'antifascismo o più semplicemente alla democrazia, amavano reguire ai rigurgiti di fascismo, fossero di Togni o dei fascisti allo stato puro, con l'argomento che la coalizione democratica e il governo democratico erano quel che contava, erano la garanzia, l'alternativa democratica ad ogni totalitarismo. Dicevano che, per conservare tale ferrea base democratica, bisognava sopportare i colpi della destra clerico-fascista, quali che fossero. Ma dov'è ora il governo democratico, dov'è la coalizione, dov'è la garanzia? Si è inghiottiti nell'attesa della «crisi a maggio». Lasciano però che, in questi due mesi, si creino fatti compiuti sotto il segno della reazione più scoperta, lasciano ai rettili fascisti la

bandiera dell'eurocomunismo, consentono che nell'aula del Parlamento si rivalutino la guerra fascista e i suoi misfatti, vogliono che Scelba vada a Washington a rappresentare Messe, così come hanno fatto fino a ieri alla Confagricoltura di decidere della politica agraria in Italia.

Le delegazioni contro l'UEO. Con la ripresa del dibattito sull'UEO a Palazzo Madama, nuove delegazioni sono affluite da più lontani centri del Paese per porre al Parlamento le loro obiezioni. Quest'ordine di giorno è stato approvato con documenti comprovanti l'irriducibile opposizione del popolo ai patti di guerra ed alle minacce di una conflittualità internazionale. E' giunta nella giornata di ieri una delegazione di Ravenna, composta di cinque giovani che hanno fatto il viaggio in motocicletta, restando un giorno al giorno, volato nel corso di assemblee popolari, contro la UEO e le armi di sterminio. Da Piombino è venuta una delegazione di tre operai portuali, con i quali hanno concesso il sen. Fantuzzi, comunista, e con il sen. Trabassi, democristiano, al quale hanno consegnato 190 firme, raccolte in un'assemblea di piazza, contro i patti di guerra.

Fra il dire e il fare. Naturalmente — come sempre accade nel campo dei partiti — fra il dire e il fare c'è di mezzo la D.C. Non è escluso quindi che ancora una volta, per la inconciliabilità rilevata dal P.R.I. vadano a dissolversi proprio nel mo-

mento decisivo. Né si può fare a meno di osservare che la direzione del P.R.I. ha annunciato per il giorno 18 la sua adesione alla coalizione nazionale, al quale è stato in definitiva demandato l'onere di prendere la decisione che i tre deputati hanno ieri anticipato; in attesa che ciò avvenga il 18, il 16 i repubblicani potrebbero sempre sostenere di considerare ancora legati alla solidarietà con Scelba e il suo governo « di involuzione politica e sociale », lasciandosi così sfuggire l'ennesima occasione di mettere a loro partito nella condizione di uscire dallo stato di semelcandestinità in cui si trova nel Paese.

I discorsi della domenica. Molto commentati sono stati anche i discorsi domenicali di alcuni esponenti socialdemocratici che si sono espressi in favore del governo governativo. Notata soprattutto la «dichiarazione di guerra» dell'on. Simonini, a tutti noto come destrorso e fedele interprete, finora, dei delitti clericali; ieri sera a Montecitorio si è avvertita l'importanza di una voce secondo la quale anche i socialdemocratici, estinto il loro pegno di solidarietà atlantica, si allineerebbero al repubblicano decretando con ciò la morte fisica del governo. Vera o falsa che sia questa voce non ha importanza; i partiti politici si giudicano dai fatti e non dalle chiacchiere. Il vice segretario del PSDI, per esempio, ha ieri sera gettato un po' d'acqua sul fuoco, manifestando la convinzione che prima di «chiare» bisogna permettere a Scelba di andare in America e di rileggere il Presidente della Repubblica. Quindi: niente crisi immediata come vorrebbero i repubblicani. In nessun conto vanno perciò tenute anche le altre diceree che sono state messe nuovamente in giro circa l'interpretazione rivenduta e corretta — alla luce degli ultimi avvenimenti — che è stata fatta dell'incontro di venerdì fra Nenni e Saragat e Bogomolov e l'ambasciatore inglese. Si può comunque facilmen-

Nonostante gli sforzi delle sinistre, i lavori della Commissione Finanze e Tesoro della Camera non hanno infatti progredito gran che nella seduta di ieri. Approvati i primi cinque articoli della legge, la discussione si è avvertita sulla questione più delicata: quella del giuramento dei contribuenti. I compagni Dugoni e Li Causi hanno ancora una volta messo in chiaro che le sinistre non sono d'accordo con molti punti del progetto Tremeloni, ma che, pur di dar vita a un primo tentativo di costringere i privilegiati a fare il loro dovere, sono disposte a rinunciare ai loro emendamenti. Non così si sono espressi, però, i monarchici, i quali hanno annunziato la presentazione di una proposta di emendamento fascista che hanno dichiarato di votare contro.

Con tutto quel che bolle in pentola sarà dunque interessante seguire i lavori — sia pur dalla porta — del Consiglio nazionale democristiano, che si riunisce sabato prossimo. Vi sarà una chiarificazione alla vigilia del ventilato voto di fiducia sui patti agrari e della partenza di Scelba per Washington? A puro titolo di cronaca riferiremo la notizia di un sondaggio in corso del governo britannico presso quello italiano per la questione dei petroli; di essa si sarebbe parlato nel recente incontro romano fra Eden e Martino. Se la notizia avesse fondamento, il viaggio in America dei nostri governanti assumerebbe un rilievo ancor maggiore, dato che l'obiettivo di esso non verrebbe limitato alla liquidazione degli interessi italiani a favore di quelli americani, ma comporterebbe lo scatenamento della concorrenza fra i trust statunitensi e le compagnie britanniche.

INTERVISTA CON LA MANCATA INTERPRETE DI «PANE, AMORE E COSI' SIA»

La Lollobrigida definisce «una speculazione», le voci sulle sue richieste per il film della Titanus

I motivi per i quali Gina avrebbe rifiutato la proposta dei produttori — Un animato colloquio — L'attrice non vuole più interpretare «film scadenti»

Lo «scandalo» suscitato dalle voci riguardanti un ennesimo episodio del film «Pane, amore e fantasia», per interpretare il quale si parlava di una assurda pretesa del cinquanta per cento sugli incassi, da parte di Gina Lollobrigida (essa questione sarebbe costata la casa produttrice «Titanus» ad offrire il ruolo della protagonista a Sofia Loren) è entrato ieri nella sua fase acuta. Gina Lollobrigida, appena rientrata da Parigi, ha recisamente smentito le voci, ed è passata, anzi, al contrattacco, rivelando la retroscena di questa intricata vicenda.



«Lollobrigida a colloquio con un nostro cronista». «Lollobrigida a colloquio con un nostro cronista». «Lollobrigida a colloquio con un nostro cronista».

Chiabodo l'assassino della Cavallero condannato a 29 anni di reclusione

La sentenza emessa dopo quattro ore di camera di consiglio - La sorella della vittima sviene mentre l'imputato si copre il volto con le mani - Le ultime battute del processo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. AOSTA, 7. — Dopo quattro ore di Camera di Consiglio — ne è entrata alle 15 e ne è uscita alle 19 — la Corte d'Assise ha condannato questa sera Nandir Chiabodo a ventinove anni e otto mesi di reclusione, di cui 24 per l'omicidio di Angela Cavallero, cinque anni e quattro mesi per la rapina e quattro mesi per oltraggio contro una guardia carceraria. Tre anni gli sono stati condonati.

Il Chiabodo è stato inoltre condannato a 4 anni di reclusione, di cui 24 per oltraggio, a 30 lire di spese processuali. L'imputato prima della sentenza si è rimesso alla clemenza. Egli ha ascoltato la lettura del verdetto coprendosi il volto con le mani. La sorella della Cavallero è svenuta. Precedentemente le altre tre donne erano svenute in aula per l'eccessivo affollamento e la mancanza di aria.

L'ultima udienza del processo per il delitto di Entenza, si è aperta con l'arringa dell'avv. Chiabodo, secondo patrono di P.C. Egli ha insistito sulla tesi dell'assassinio a scopo di rapina, con l'aggravante della inaudita crudeltà anche per la continuata diffamazione della vittima dopo il delitto, affermando che l'imputato non merita perciò alcun perdono. L'arbitro ha negato pure la presenza di un delitto di omicidio.

La sentenza emessa dopo quattro ore di camera di consiglio - La sorella della vittima sviene mentre l'imputato si copre il volto con le mani - Le ultime battute del processo.

La nuova utilitaria costruita in URSS. PARIGI, 7. — La Gazzetta del mattino di Parigi, il 7 marzo, fornisce alcuni dettagli tecnici della vettura utilitaria sovietica «Volga», la quale sarà prodotta in serie.

Domani saranno interrogati figlio e nuora di Dominici. MARSIGLIA, 7. — Gustavo e Yvette Dominici rispettivamente figlio e nuora di Gaston Dominici, saranno interrogati domani dal giudice istruttore Jacques Battigne.

IL PROCESSO DEI MILIARDI. La natura degli affari fra Curieo e Armenise.

La natura degli affari fra Curieo e Armenise. La natura degli affari fra Curieo e Armenise.

La natura degli affari fra Curieo e Armenise. La natura degli affari fra Curieo e Armenise.

Sette morti e tre feriti in uno scontro a Sassari

La parte posteriore d'una corriera completamente recisa dall'urto con un autotreno

DALLA REDAZ. CAGLIARIANA. CAGLIARI, 7. — Un gravissimo incidente stradale si è verificato stamane alle 12,45 sulla linea Sassari-Bonorva. Sette persone sono rimaste uccise e tre più o meno gravemente ferite in seguito a un violentissimo scontro tra un'autocorriera di linea della S.C.I.A. e un autotreno Alfa Romeo 430.



AOSTA — La morte di Chiabodo, Nicole Posty, ascolta la lettura della sentenza.

La sentenza emessa dopo quattro ore di camera di consiglio - La sorella della vittima sviene mentre l'imputato si copre il volto con le mani - Le ultime battute del processo.